

GIOVEDÌ 26 OTTOBRE

XXIX settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (DUMENZA)

*Sia lode a Te,
o Padre d'eternità,
che dei tuoi figli
scruti il ritorno,
per rivestirli del perdono
nella casa della tua gioia.
Amando il Figlio
tutto l'universo hai creato
per affidargli
questa sola vocazione:
annunciare
lo splendore del tuo volto.
Cantiamo a Te,
o Amen di fedeltà,
che come sole sorgi sul mondo
per ridonare vita all'uomo
nell'abbraccio aperto*

della croce.

*La tua sete è di rivelare
al mondo il Padre
perché ogni uomo
viva della sua pace,
dono che dall'alto scende
su di noi.*

Salmo CF. SAL 142 (143)

A te protendo le mie mani,
sono davanti a te
come terra assetata.
Rispondimi presto, Signore:
mi viene a mancare il respiro.
Non nascondermi il tuo volto:
che io non sia
come chi scende nella fossa.

Al mattino fammi sentire
il tuo amore,
perché in te confido.
Fammi conoscere
la strada da percorrere,
perché a te s'innalza
l'anima mia.

Liberami dai miei nemici,
Signore,
in te mi rifugio.
Insegnami a fare
la tua volontà,
perché sei tu il mio Dio.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!» (*Lc 12,49-50*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci, o Padre santo, lo Spirito dei figli.**

- Insegnaci la via per passare dalla logica di un salario da guadagnare a quella di un dono da accogliere e condividere nella gratuità.
- Accordando fedeltà alla nostra sequela di tuo Figlio, aiutaci a condividere il suo stesso desiderio, a discernere tra vera e falsa pace.
- Educaci a intessere legami di comunione sincera, fondati sul vangelo e non sui nostri interessi o egoismi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16 (17),6.8

Io ti invoco, mio Dio: dammi risposta,
rivolgi a me l'orecchio e ascolta la mia preghiera.
Custodiscimi, o Signore, come la pupilla degli occhi,
proteggimi all'ombra delle tue ali.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA RM 6,19-23

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ¹⁹parlo un linguaggio umano a causa della vostra debolezza. Come infatti avete messo le vostre membra a servizio dell'impurità e dell'iniquità, per l'iniquità, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia, per la santificazione.

²⁰Quando infatti eravate schiavi del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia. ²¹Ma quale frutto raccoglievate

allora da cose di cui ora vi vergognate? Il loro traguardo infatti è la morte.

²²Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, raccogliete il frutto per la vostra santificazione e come traguardo avete la vita eterna. ²³Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 1

Rit. Beato l'uomo che confida nel Signore.

¹Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
²ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte. **Rit.**

³È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene. **Rit.**

⁴Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
⁶poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina. **Rit.**

CANTO AL VANGELO FIG 3,8-9

Alleluia, alleluia.

Tutto ho lasciato perdere e considero spazzatura,
per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui.

Alleluia, alleluia.

VANGELO LC 12,49-53

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁴⁹«Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! ⁵⁰Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!

⁵¹Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. ⁵²D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; ⁵³si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Donaci, o Padre, di accostarci degnamente al tuo altare perché il mistero che ci unisce al tuo Figlio sia per noi principio di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 32 (33),18-19

Gli occhi del Signore sono su quanti lo temono,
su quanti sperano nella sua grazia,
per salvare la loro vita dalla morte,
per farli sopravvivere in tempo di fame.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Signore, questa celebrazione eucaristica, che ci ha fatto pregustare le realtà del cielo, ci ottenga i tuoi benefici nella vita presente e ci confermi nella speranza dei beni futuri. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Salario o dono?

La schiavitù del peccato ci conduce in un grave inganno, che consiste nell'incapacità di discernere il nostro vero bene. Ci illudiamo di cercare il bene per la nostra esistenza, senza accorgerci che il frutto del nostro agire è la morte. Poniamo davanti a noi come traguardo una vita felice, senza renderci conto che la vita vera, che il Nuovo Testamento chiama «vita eterna», la accogliamo nella relazione con Dio e da quei frutti di giustizia che la sua grazia ci consente di operare. Paolo continua anche oggi a ricordarlo ai romani, scendendo però alla radice di questo inganno.

Scrive infatti che «il salario del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore» (Rm 6,23). In questa affermazione, la contrapposizione tra morte e vita eterna è preceduta da un altro contrasto, altrettanto importante nella visione paolina, quello tra «salario» e «dono». La morte è salario del peccato, la vita eterna è dono di Dio. Non sono termini scelti a caso e rivelano la prospettiva autentica del pensiero dell'apostolo. Il salario è ciò che ci guadagniamo quale ricompensa del nostro lavoro; il dono, al contrario, lo riceviamo gratuitamente dalla generosità di qualcun altro. Il salario ci è dovuto e corrisponde al nostro merito; il dono è sempre immeritato, o comunque eccedente rispetto a quanto abbiamo potuto guadagnare. Giocando con questi termini, Paolo vuole sottolineare quale sia la vera conversione alla quale siamo chiamati: passare dalla confidenza in ciò che noi possiamo meritare, alla confidenza in ciò che Dio opera in noi gratuitamente. La vita eterna non è salario ma dono, non è conquista ma eredità. La liberazione dal peccato è dunque qualcosa di più radicale che non il superamento di atti, gesti, pensieri sbagliati che possono caratterizzare il nostro cammino. È liberazione dal rimanere schiavi di noi stessi e della nostra pretesa di essere i solitari artefici di una vita riuscita. Siamo infatti «liberati dal peccato e fatti servi di Dio» (6,22), siamo liberati dalla solitudine di appartenere soltanto a noi stessi, per entrare in una relazione di affidamento a Dio, che ci santifica con il suo agire.

Non è forse questo il fuoco sulla terra che Gesù è venuto a gettare? Non è questo il battesimo che vuole ricevere (cf. Lc 12,49-50)? Il fuoco che Gesù desidera accendere è quello dello Spirito, che rinnova la nostra esistenza, rendendola partecipe della vita stessa di Dio, qual è la vita eterna. Accendere questo fuoco significa per Gesù essere battezzato nella morte, poiché è nel dono della propria vita che lo Spirito, che egli riceve in dono dal Padre, può essere donato anche a noi. Ad accendere il fuoco dello Spirito è infatti la dinamica del dono: il dono che il Padre fa al Figlio mettendo tutto nelle sue mani; il dono che il Padre fa a noi, donandoci il Figlio, che mette a sua volta la propria vita nelle nostre mani. Gesù ci consegna il dono di Dio consegnandoci la propria vita, quel dono di Dio che egli è. Per Gesù, consegnarci il dono di Dio significa consegnare tutto se stesso.

Ricevere la vita non come salario del nostro lavoro, ma come frutto di questo dono, ci chiede una profonda conversione, che ci conduce nella pace autentica attraverso una divisione. Gesù vi allude con un linguaggio parabolico, portando l'esempio della divisione che l'adesione alla sua persona può creare persino negli affetti più cari. C'è però un livello più profondo nel quale possiamo comprendere meglio queste sue affermazioni: accogliere il fuoco dello Spirito, ricevere la vita eterna donataci nel battesimo di Gesù, significa abbandonare la nostra logica carnale, simboleggiata da questi legami familiari, per entrare nella logica di Dio. Dobbiamo in altre parole, come ci ricorda Paolo, rinunciare a

confidare in noi stessi e nelle nostre opere, per imparare a riporre ogni speranza nell'opera di Dio in noi.

Signore Gesù, tu oggi ci riveli il desiderio che ha abitato nel segreto del tuo cuore. Noi ti ringraziamo e ti benediciamo, perché hai accettato di essere battezzato nella morte per accendere in noi il fuoco dello Spirito, che dà vita. Questo Spirito bruci nel suo fuoco tutto ciò che è ancora attaccamento a noi stessi, confidenza nel salario che pretendiamo di guadagnarci; ravvivi invece e rendi ardente e luminosa, calda e consolante, la fiamma della fiducia nel Padre tuo e Padre nostro.

Cattolici

Luigi Orione, sacerdote (1940).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo megalomartire Demetrio, effusore di unguento profumato (sotto Massimiano Galerio, 286-305).

Copti ed etiopici

Agatone, patriarca di Alessandria (660).

Luterani

Frumenzio, evangelizzatore in Etiopia (IV sec.).

Anglicani

Alfredo il Grande, re dei Sassoni (899).